

Ondata di solidarietà popolare con le vittime della repressione

In tutta Italia i giovani manifestano per il Messico

Occhetto a Milano: l'ondata di contestazione giovanile in tutto il mondo è un elemento dello scontro fra socialismo e imperialismo - A Roma la polizia schierata a difendere l'ambasciata messicana aggredisce i giovani - Manifestazioni a Palermo, Firenze, Catanzaro - Un telegramma della Giunta di Bologna a Onesti - L'ARCI contro l'inizio delle «Olimpiadi di sangue»

Domani il governo risponde all'interrogazione del P.C.I.



Un aspetto della manifestazione di solidarietà con gli studenti messicani svoltasi a Roma

Domani il governo risponderà in Parlamento alle interrogazioni presentate dal P.C.I. e dal P.S.I.P. per chiedere un intervento presso i dirigenti del P.C.M. a favore degli studenti messicani. Il 12 ottobre a Città del Messico vengono sospese le Olimpiadi. Nel dibattito parlamentare verrà probabilmente di accusa anche il prelievo avanzato dal compagno Onesti. Nella seduta di venerdì alla Camera, secondo la quale se i giochi olimpici si dovessero comunque tenere in una situazione di terrore poliziesco si dovrebbe chiedere il ritiro degli atleti italiani dalle competizioni.

La presa di posizione per la sospensione delle Olimpiadi è stata messa in atto dal governo messicano sono stati da una parte così numerose che lo stesso ministro Medici ha preso i contatti con i rappresentanti di vari governi per cercare un atteggiamento comune.

Intanto sempre più vasto si sta facendo il movimento di protesta contro la repressione e di solidarietà con i giovani, gli studenti, i democratici messicani.

Parlando ieri sera a Milano nel corso di una manifestazione giovanile per il ritiro allo stadio, il compagno Achille Occhetto, della direzione del P.C.I., ha sottolineato il elemento unitario che accomuna l'ondata della protesta giovanile in tutto il mondo.

Nella strage di Città del Messico — si ha detto — tutto il mondo ha potuto vedere inorridito la sostanza della violenza reazionaria. Ma le stesse tragiche vicende messicane ci pongono il problema più generale del perché in tutto il mondo si sviluppi questo grande movimento di contestazione, e perché dopo un anno di lotte studentesche la linea generale del gruppo dirigente sia in linea con la repressione aperta.

«C'è di dovuto al fatto che i ceti reazionari non riescono a risolvere le contraddizioni oggettive del movimento e solo il capitalismo in tutto il mondo non riesce a controllare le Università perché sempre più forte si fa la contraddizione tra la spinta all'arricchimento e la selezione classista tra la spinta alla partecipazione e l'autoritarismo accademico che è un riflesso dello utilitarismo della società capitalistica».

«Per questo motivo — ha affermato Occhetto — il P.C.I. considera i forti movimenti di contestazione e di lotta che si stanno sviluppando in tutto il mondo in Francia in Italia ora nel Messico la testimonianza della crisi della società capitalistica e un fattore dinamico che si inserisce nel grande scontro tra socialismo e imperialismo».

Gli venerdì sera i giovani milanesi avevano manifestato

a lungo per le vie del centro cittadino davanti all'ambasciata messicana e al ingresso di un cinema in cui si proietta un film di propaganda politica. Durante la manifestazione di venerdì sera la polizia non ha mancato l'occasione per dimostrare da parte sua la solidarietà con i "grandes" di Città del Messico schierandosi prima a proteggere l'ambasciata messicana e aggredendo poi i giovani con la consueta brutalità davanti al cinema. Modeste manifestazioni di solidarietà ieri sera in Piazza dell'Esedra hanno partecipato centinaia di studenti universitari e medi.

Ieri sera anche a Firenze si è svolta una manifestazione non giovanile organizzata dal movimento degli studenti medi del salone di Santa Apollonia. La giunta provinciale fiorentina ha approvato un ordine del giorno in cui si invita il governo di suggerire ai dirigenti nazionali dei Giochi Olimpici «di prendere in considerazione le opportunità di far svolgere questa manifestazione sportiva in un'atmosfera avvelenata dal terrore e da un'oppressione nei confronti».

A Palermo venerdì sera cento giovani hanno dato vita ad una manifestazione di solidarietà con le vittime del massacro di Città del Messico. La polizia è anche questa volta intervenuta in forze spalleggiata da un gruppo di provocatori fascisti che hanno cercato di impedire ai dimostranti di affiggere cartelli e striscioni nell'arco dell'attività. Ma i dimostranti li hanno affrontati e dispersi.

A Catanzaro P.S.I.P. A.C.L.I. Gioventù Alcolisti U.C.I.L. P.C.S. hanno organizzato una manifestazione unitaria che hanno sottoscritto un manifesto in cui si esprime la solidarietà con i giovani messicani e si chiede la sospensione delle Olimpiadi e il ritiro degli atleti italiani dai giochi.

Le tre segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori alimentari aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil hanno inviato un telegramma all'ambasciata messicana in cui si protesta contro «l'iniziativa e cruenta repressione diretta non solo contro il movimento studentesco ma anche contro le aspirazioni delle forze popolari messicane».

La Giunta comunale di Bologna ha telegrafato a Onesti esprimendo la sua preoccupazione per l'atmosfera di repressione in cui i giochi Olimpici dovrebbero svolgersi.

Il Consiglio comunale di Roma a larga maggioranza ha approvato venerdì sera un ordine del giorno che condanna il repressivo ordine di intervento del governo italiano per la sospensione delle Olimpiadi.

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Il Consiglio comunale di Roma a larga maggioranza ha approvato venerdì sera un ordine del giorno che condanna il repressivo ordine di intervento del governo italiano per la sospensione delle Olimpiadi.

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Contro l'inizio delle Olimpiadi di sangue ha preso posizione anche l'ARCI dell'Unione Donne Italiane che ha espresso la propria vigorosa protesta contro la repressione e la convinzione che sia inimmisibile l'inizio dei giochi olimpici «in un paese in cui le forze politiche hanno abbattuto i giovani donne bambini in una feroce manifestazione in difesa del privilegio e del predominio».

Gli echi di una polemica in TV

Torino faccia a faccia con gli emigrati dal Sud

Le drammatiche conseguenze di uno sviluppo guidato dai monopoli «La Stampa» considera «sbagliata» la trasmissione nonostante le censure apportate — Una protesta del compagno G.C. Pajetta

Dalla nostra redazione TORINO 5

In città oggi non si parla d'altro. Chi ieri sera non ha visto alla televisione la terza puntata di «Faccia a faccia» si informa incuriosito e sapeva cosa è stato detto che ha parlato quali quattrini e tutti espre si dalle varie personalità che hanno parlato al dibattito. Sul tappeto sono temi più vasti di un dibattito come l'altro che ha avuto nel giro di poco più di un anno di tempo. Chi sono i immigrati? Come si sono inseriti nella metropoli industriale del Nord? Quali sono i problemi che questa massa a sterminata di operai di danno il giorno in cui i bambini hanno fatto il primo passo? Quali sono le cause e del fenomeno che ha provocato da un lato lo spopolamento delle regioni del Sud del Veneto delle isole e dal lato la congestione della crisi del caso nei servizi sociali?

La reazione immediata del giornale della Rai è stata più che appropriata. «Me ne sono accorto» quali è la puntata di «Faccia a faccia» una trasmissione sbagliata e puntando sul fatto che i bambini hanno fatto il primo passo? Quali sono le cause e del fenomeno che ha provocato da un lato lo spopolamento delle regioni del Sud del Veneto delle isole e dal lato la congestione della crisi del caso nei servizi sociali?

La reazione immediata del giornale della Rai è stata più che appropriata. «Me ne sono accorto» quali è la puntata di «Faccia a faccia» una trasmissione sbagliata e puntando sul fatto che i bambini hanno fatto il primo passo? Quali sono le cause e del fenomeno che ha provocato da un lato lo spopolamento delle regioni del Sud del Veneto delle isole e dal lato la congestione della crisi del caso nei servizi sociali?

La reazione immediata del giornale della Rai è stata più che appropriata. «Me ne sono accorto» quali è la puntata di «Faccia a faccia» una trasmissione sbagliata e puntando sul fatto che i bambini hanno fatto il primo passo? Quali sono le cause e del fenomeno che ha provocato da un lato lo spopolamento delle regioni del Sud del Veneto delle isole e dal lato la congestione della crisi del caso nei servizi sociali?

La reazione immediata del giornale della Rai è stata più che appropriata. «Me ne sono accorto» quali è la puntata di «Faccia a faccia» una trasmissione sbagliata e puntando sul fatto che i bambini hanno fatto il primo passo? Quali sono le cause e del fenomeno che ha provocato da un lato lo spopolamento delle regioni del Sud del Veneto delle isole e dal lato la congestione della crisi del caso nei servizi sociali?

La reazione immediata del giornale della Rai è stata più che appropriata. «Me ne sono accorto» quali è la puntata di «Faccia a faccia» una trasmissione sbagliata e puntando sul fatto che i bambini hanno fatto il primo passo? Quali sono le cause e del fenomeno che ha provocato da un lato lo spopolamento delle regioni del Sud del Veneto delle isole e dal lato la congestione della crisi del caso nei servizi sociali?

La reazione immediata del giornale della Rai è stata più che appropriata. «Me ne sono accorto» quali è la puntata di «Faccia a faccia» una trasmissione sbagliata e puntando sul fatto che i bambini hanno fatto il primo passo? Quali sono le cause e del fenomeno che ha provocato da un lato lo spopolamento delle regioni del Sud del Veneto delle isole e dal lato la congestione della crisi del caso nei servizi sociali?

La reazione immediata del giornale della Rai è stata più che appropriata. «Me ne sono accorto» quali è la puntata di «Faccia a faccia» una trasmissione sbagliata e puntando sul fatto che i bambini hanno fatto il primo passo? Quali sono le cause e del fenomeno che ha provocato da un lato lo spopolamento delle regioni del Sud del Veneto delle isole e dal lato la congestione della crisi del caso nei servizi sociali?

La reazione immediata del giornale della Rai è stata più che appropriata. «Me ne sono accorto» quali è la puntata di «Faccia a faccia» una trasmissione sbagliata e puntando sul fatto che i bambini hanno fatto il primo passo? Quali sono le cause e del fenomeno che ha provocato da un lato lo spopolamento delle regioni del Sud del Veneto delle isole e dal lato la congestione della crisi del caso nei servizi sociali?

La reazione immediata del giornale della Rai è stata più che appropriata. «Me ne sono accorto» quali è la puntata di «Faccia a faccia» una trasmissione sbagliata e puntando sul fatto che i bambini hanno fatto il primo passo? Quali sono le cause e del fenomeno che ha provocato da un lato lo spopolamento delle regioni del Sud del Veneto delle isole e dal lato la congestione della crisi del caso nei servizi sociali?

Da una infame un assistente sociale ha denunciate che le famiglie di no pagare o molto più al mese per fare ospitare i loro figli negli asili comunali.

Tutti questi spunti molto si quattrini sono saltati nel corso del montaggio della trasmissione. A questo proposito il compagno Gian Carlo Pajetta a nome dei parlamentari comunisti torinesi ha inviato un telegramma di protesta alla commissione di vigilanza della Rai Tv chiedendo che la prossima riunione della commissione parlamentare a Torino Rai Tv di cui i criteri adottati dalla direzione dell'ente per tagliare gli interventi alla Rai missione «Faccia a faccia».

Malgrado le cautele tipiche della Rai italiana e l'intervento della censura la realtà di una città altamente industrializzata come Torino gravida di contrasti e squilibri sociali è balzata in evidenza nel momento in cui si è voluto affrontare un tema tanto scottante come quello della immigrazione. «Faccia a faccia» non poteva non venire cantata. Per questi motivi i torinesi gli organizzatori della trasmissione a ridosso a Torino per una delle prossime puntate e come tema suggeriamo loro «La condizione operaia». Un meeting tra padroni e operai ha tutti gli elementi per essere una trasmissione televisiva.

Diego Novelli

Amplio dibattito con rappresentanti di FIOM, UILM e ACLI

Al convegno FIM-CISL forte spinta all'unità

Defensivo discorso di Storti accolto al grido di «Ho Ci Min» Gli interventi di Labor, Boni e Galli — Oggi le conclusioni

Dal nostro inviato GENOVA 5

Un milione di metalmeccanici è stato protagonista di lotte uniche e nelle direzioni di fabbrica del paese dopo la fine del conflitto (1966). Sono stati conquistati così 100 accordi sui salari, diritti e condizioni di lavoro e sono scattate le premesse per un quarto congresso di questa categoria sindacale. Oggi dal compagno Pio Galli della segreteria nazionale della Fiom Cgil quando ha preso la parola in una delle quattro commissioni di lavoro della riunione della Fim Cisl in corso a Genova.

La commissione discuteva una questione irrisolta proprio nel corso delle lotte rivendicative. Tutti ultimi mesi quelli della Fim Cisl hanno avuto un ruolo di primo piano. Nelle quattro commissioni di lavoro di cui il sindacato della Fim Cisl ha preso il controllo durante i lavori della commissione si è discusso di una serie di punti che sono stati formulati per il compagno Labor, Boni e Galli. Il primo punto è quello dell'autonomia della Fim Cisl. Boni ha sottolineato come il processo di autonomia è di una certa difficoltà. «Abbiamo un certo numero di problemi in realtà e un numero che non è facile da risolvere».

Il volto unitario e aperto del convegno è stato inoltre esemplare della presenza di una certa unità di intenti. «Abbiamo un certo numero di problemi in realtà e un numero che non è facile da risolvere».

Parigi

Garaudy criticato dall'organo del PCF

Dal nostro corrispondente

PARIGI 5. Due giorni fa la casa editrice L'Unità ha pubblicato una raccolta di scritti di Dubček. Ottavio Goldstucker e altri uomini politici cecoslovacchi esultano per l'uscita di questa «berlino con la condizionale» e con una ampia prefazione del filosofo marxista Roger Garaudy membro dell'Ufficio politico del Pcf comunista francese.

Reclamando sull'Humanité di questa settimana il libro L'Unità di Dubček del Pcf scrive che con questa iniziativa come già con la sua di discussione sugli avvenimenti cecoslovacchi ha voluto mettere in guardia il segretario generale del Pcf, Roger Garaudy, e infangare la disciplina leninista di un partito comunista. «E tende anzi a teorizzare questo atteggiamento laddove egli respinge la disciplina concepita come una accettazione autonoma delle decisioni prese in alto».

a p.

Il governo francese però non si pronuncia ancora

Sull'accordo FIAT-Citroen riunione presso De Gaulle

All'esame tre possibili soluzioni - La CGT chiede la nazionalizzazione dell'industria automobilistica per combattere tutte le distorsioni provocate dal dominio del monopolio sul settore

Dal nostro corrispondente

PARIGI 5. Un consiglio dei ministri si è tenuto sotto la presidenza del generale De Gaulle. Il primo ministro Couve de Murville e i ministri delle finanze e dell'industria Orli e Belincoeur si sono riuniti per discutere l'accordo FIAT-Citroen. Le decisioni sono state prese — se decisioni esistono — in un possibile di uscire dal dilemma Couve de Murville ha detto a non avere niente da dire «probabilmente dopo un esame del voluminoso dossier relativo al matrimonio».

Il ministro delle finanze Couve de Murville ha detto che egli deve avere tra breve con François Michelin secondo il desiderio formulato nei pubblici discorsi da De Gaulle di «aprire» della casa Michelin, proprietari del 50 e delle azioni (Citroen).

Il governo francese ha preso in considerazione quelle che ai suoi occhi sembrano essere le tre soluzioni del problema. 1) un accordo tecnico finanziario tra la Citroen francese e la FIAT italiana con passaggio di un congruo numero di azioni da parte di Michelin a quelle di Agnelli. Questo accordo comporterebbe la nazionalizzazione dell'industria automobilistica francese perché nonostante le garanzie date dal nuovo gruppo sull'indipendenza della Citroen è evidente che la potenza finanziaria della FIAT finirebbe per avere il sopravvento. 2) la creazione di un gruppo FIAT-Citroen con un terzo costitutore mondiale di automobili dopo Ford e General Motors quindi un consorzio di parità. 3) un contratto per il gruppo francese.

Il rallentamento dei nuovi investimenti e la crisi di fiducia in questi tempi è un sintomo di un certo stato di crisi. Le ragioni di questa situazione sono di natura economica e politica. La situazione internazionale è complessa e le previsioni per il futuro sono incerte. La crisi di fiducia è un sintomo di un certo stato di crisi.

Il rallentamento dei nuovi investimenti e la crisi di fiducia in questi tempi è un sintomo di un certo stato di crisi. Le ragioni di questa situazione sono di natura economica e politica. La situazione internazionale è complessa e le previsioni per il futuro sono incerte. La crisi di fiducia è un sintomo di un certo stato di crisi.

Il rallentamento dei nuovi investimenti e la crisi di fiducia in questi tempi è un sintomo di un certo stato di crisi. Le ragioni di questa situazione sono di natura economica e politica. La situazione internazionale è complessa e le previsioni per il futuro sono incerte. La crisi di fiducia è un sintomo di un certo stato di crisi.

Renault Peugeot tanto più che la FIAT (controllata anche nella SIMCA franco americana da di cui detiene il 20% delle azioni) potrebbe sfruttare la rete distributiva della Citroen in Francia per vendere una larga fetta del mercato francese. Per finire poiché in fabbrica di autoveicoli Berliet (la seconda di Francia dopo la Sabini) è di proprietà della Citroen la FIAT potrebbe per dominare il mercato degli autoveicoli attraverso la sua unione con OM UNIC e Berliet. Il che potrebbe anche il ministero della difesa francese nella misura in cui gli autoveicoli Berliet fanno parte delle normali commesse militari.

2) una soluzione francese e comportante una unione tra Renault Peugeot e Citroen soluzione possibile ma di difficile attuazione perché i programmi di rinnovamento che dovrebbero idare competitività europei alla Citroen richiedono investimenti finanziari che Parigi non potrebbe assolutamente affrontare in questo momento. Basti dire che certe imprese nazionalizzate.

Secondo gli esperti della CGT i nuovi FIAT-Citroen — un contratto di fusione — è un falso accordo di approvazione per una prima tappa verso la costituzione di una società in cui la FIAT italiana avrebbe inevitabilmente assorbito anche l'azienda di stato Renault.

A quanti sostengono come il presidente della Citroen Pierre Bercoet e i ministri dell'integrazione economica europea che il matrimonio FIAT-Citroen mira a frenare la concorrenza americana, la CGT ribatte si tratta di un falso argomento. La FIAT non è affatto indipendente di monopoli americani ed è, tra ad essi da quattro di più dell'azienda che lega Agnelli a questo o a quel finanziere d'altro. Il presidente della Banca d'Europa di New York è anche amministratore della FIAT e la FIAT possiede una parte non trascurabile del pacchetto azionario della SIMA di cui è amministratore delegato.

La situazione internazionale è complessa e le previsioni per il futuro sono incerte. La crisi di fiducia è un sintomo di un certo stato di crisi.

La situazione internazionale è complessa e le previsioni per il futuro sono incerte. La crisi di fiducia è un sintomo di un certo stato di crisi.

zate come le ferrovie francesi cercano attualmente presso il estero.

3) una soluzione di compromesso che implicherebbe una alleanza franco-francese. Ma ciò non si può realizzare se non si coopera sul piano tecnico piuttosto che su quello finanziario.

Questa soluzione che il maggior sindacato di Francia la CGT sostiene nell'interesse dell'industria automobilistica francese e dei milioni di lavoratori che ne dipendono. La CGT ha esposto i punti principali del suo programma di rinnovamento che dovrebbe idare competitività europei alla Citroen. I chiedono investimenti finanziari che Parigi non potrebbe assolutamente affrontare in questo momento. Basti dire che certe imprese nazionalizzate.

Secondo gli esperti della CGT i nuovi FIAT-Citroen — un contratto di fusione — è un falso accordo di approvazione per una prima tappa verso la costituzione di una società in cui la FIAT italiana avrebbe inevitabilmente assorbito anche l'azienda di stato Renault.

A quanti sostengono come il presidente della Citroen Pierre Bercoet e i ministri dell'integrazione economica europea che il matrimonio FIAT-Citroen mira a frenare la concorrenza americana, la CGT ribatte si tratta di un falso argomento. La FIAT non è affatto indipendente di monopoli americani ed è, tra ad essi da quattro di più dell'azienda che lega Agnelli a questo o a quel finanziere d'altro. Il presidente della Banca d'Europa di New York è anche amministratore della FIAT e la FIAT possiede una parte non trascurabile del pacchetto azionario della SIMA di cui è amministratore delegato.

La situazione internazionale è complessa e le previsioni per il futuro sono incerte. La crisi di fiducia è un sintomo di un certo stato di crisi.

Gravi strozzature prodotte dal monopolio Montedison

Investimenti ridotti nella chimica

Prefabbricati in poliestere al Salone dell'edilizia industriale aperto a Bologna

Al Salone internazionale della edilizia industriale di Bologna si è aperto il Salone dell'edilizia industriale aperto a Bologna. Il Salone internazionale della edilizia industriale di Bologna si è aperto il Salone dell'edilizia industriale aperto a Bologna.

Il Salone internazionale della edilizia industriale di Bologna si è aperto il Salone dell'edilizia industriale aperto a Bologna. Il Salone internazionale della edilizia industriale di Bologna si è aperto il Salone dell'edilizia industriale aperto a Bologna.

Il Salone internazionale della edilizia industriale di Bologna si è aperto il Salone dell'edilizia industriale aperto a Bologna. Il Salone internazionale della edilizia industriale di Bologna si è aperto il Salone dell'edilizia industriale aperto a Bologna.

Il Salone internazionale della edilizia industriale di Bologna si è aperto il Salone dell'edilizia industriale aperto a Bologna. Il Salone internazionale della edilizia industriale di Bologna si è aperto il Salone dell'edilizia industriale aperto a Bologna.

Il Salone internazionale della edilizia industriale di Bologna si è aperto il Salone dell'edilizia industriale aperto a Bologna. Il Salone internazionale della edilizia industriale di Bologna si è aperto il Salone dell'edilizia industriale aperto a Bologna.

STUFF WARM MORNING

KEROSENE

CARBONE

GAS

MILANO VIA LEGNANO 6

Augusto Pancaldi